



NEWS

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI

FEDERAZIONE REGIONALE DI BOLZANO E TRENTO

39100 – BOLZANO - Vicolo S. Quirino, 2

Tel. – fax. 0471-280118 - cod. fisc. 80078250588

e-mail ancr-feder.bz@libero.it IBAN IT15 T030 6911 6230 0001 0186 086

www.ventesimosecolo-ancrbz.it

N°37
novembre 2020

Memo: come ormai consuetudine ricordo a chi non è interessato a ricevere questo notiziario che può segnalarmelo inviandomi un semplice messaggio "CANCELLA", che eseguirò subito, come già successo per i precedenti destinatari che lo hanno richiesto.

AVVISO A TUTTI I LETTORI IL NOSTRO SITO E' OPERATIVO E VISITABILE

Come già comunicato lo scorso News 34 abbiamo attivato il nostro sito, vuoi per ottemperare alla legge in materia ed anche per fornire una completa e costante informazione a tutti i nostri Associati e Simpatizzanti. Riportiamo il nome del sito:

www.ventesimosecolo-ancrbz.it

Vi invitiamo a consultarlo per essere sempre informati ed aggiornati sulle nostre attività



*Vista l'esperienza
dell'anno in corso,
onde limitare
i danni, quest'anno
ci affidiamo ad un
innocuo ed innocen-
te: Buone Dome-
niche di Avvento*

AGGORNAMENTO IMPORTANTE RELATIVO AL PRANZO DI AUGURI NATALIZI

Come sapete mi ero attivato presso un ristorante di Bolzano per organizzare il tradizionale pranzo di auguri Natalizi: c'era tutto, data, luogo, menù, anche alcune prenotazioni, ma non potremo svolgerlo.

Nel rispetto dell'attuale DPCM e dei provvedimenti emanati dal presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, comunico a tutti, sia coloro che si erano già prenotati che gli altri che eventualmente ne avrebbero avuto desiderio, che

**IL PRANZO PREVISTO PER SABATO 12 DICEMBRE P.V. ALLE ORE 12,00
PRESSO IL RISTORANTE "IL VASCELLO" DI BOLZANO
È DEFINITIVAMENTE ANNULLATO.**

Auguro a tutti il miglior Natale possibile, sperando di poter riprendere con i nostri tradizionali pranzi di auguri in occasione della prossima Pasqua (che sarà ad inizio aprile 2021) o, se saremo fortunati, anche prima, per altra occasione, chissà!

Intanto grazie per l'attenzione ed un caro saluto dal presidente Vito Gambetti.

LUTTO NELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Nel pomeriggio di sabato 7 novembre u.s. a Prato è mancato il nostro Presidente Nazionale Comm. Sergio Paolieri. Tutta la nostra Federazione Regionale di Bolzano/Trento si è stretta alla famiglia esprimendo il più profondo e sentito cordoglio per il triste avvenimento. Sergio Paolieri era nato a Prato il 03.06.1926

ed ivi risiedeva, ed era Presidente Nazionale della nostra Associazione dal 21 settembre 2015, giuntovi dopo aver ricoperto nel corso di decenni svariate importanti cariche associative, nessuna esclusa. Durante la sua presidenza si è svolto il XXVIII Congresso Generale dell'ANCR a Prato, tre giorni di intensi dibattiti volti a intensificare, rinnovare ed attualizzare la nostra Associazione, conclusosi con modifiche sta-



*Il Presidente Nazionale ANCR Comm. Sergio Paolieri
(vedi altra foto a pagina 8)*

tutarie di notevole importanza. In qualità di Presidente Nazionale ha mantenuto contatti con le Istituzioni Governative per garantire e conservare la continuità della nostra Associazione, purtroppo complicati sia a causa dei continui avvicendamenti politici ai Ministeri, e rappresentato l'ANCR alle più importanti cerimonie,

la più rilevante le Celebrazioni del Centenario della fine della Grande Guerra in novembre 2018 a Padova. In questa sede non voglio dilungarmi, invito invece chiunque fosse interessato ad approfondire la sua figura ad entrare nel sito istituzionale dell'ANCR digitando in Google semplicemente "Associazione Nazionale Combattenti e Reduci", e si aprirà direttamente il sito. Verso fine ottobre le condizioni

di salute gli avevano suggerito di rassegnare le dimissioni da Presidente Nazionale, e nella videoconferenza della Giunta Esecutiva del 29.10.2020 gli è subentrato e confermato ufficialmente il Vice Presidente Vicario Cav. Gino Gheller, vicentino, che ha assunto i pieni poteri.

Del nuovo Presidente Nazionale, Cav. Gino Gheller, riporto l'articolo del quotidiano vicentino che gli ha dedicato un ampio servizio.

DUEVILLE. Fu penna nera nei Balcani nel 1941, dopo l'armistizio divenne volontario della libertà

L'alpino resta sull'attenti A 98 anni guiderà l'Ancr

Gino Gheller, reduce di guerra, è guida nazionale degli ex Combattenti

Marco Billo

C'è un alpino dueviliese al comando dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Gino Gheller è stato nominato nuovo presidente dell'Ancr: artigliero alpino della Divisione Julia che ha combattuto nei Balcani, già presidente provinciale, delegato regionale e vice presidente nazionale, ha sostituito nell'incarico nazionale da qualche giorno il pratese Sergio Paolieri, deceduto il 7 novembre poco dopo aver rassegnato le proprie dimissioni dalla presidenza dell'associazione per motivi di salute.

A 98 anni Gheller, che vive in via Pasubio, ha le idee chiare sugli obiettivi futuri che i combattenti e reduci dovranno perseguire. «Dobbiamo, come associazione - spiega - portare avanti il ricordo di chi ha dato la propria vita per la patria, non deve essere dimenticato il sacrificio di gente morta a soli vent'anni».

Non sono pochi problemi



Il dueviliese Gino Gheller, in una foto recente: è il nuovo presidente nazionale degli ex Combattenti

che gli ex Combattenti devono affrontare quando si parla di loro. Precisa. «Purtroppo la gioventù tende a dimenticare lo sforzo e la sofferenza di chi ha combattuto la guerra. Perciò mi piange il cuore, ma allo stesso tempo mi sprona a dedicare maggiore impegno alla nostra missione. Uno scopo che dividevo con Paolieri, un grande uomo con le mie stesse idee del



Gheller durante una cerimonia

quale non mi dimenticherò mai».

Un sguardo al futuro, comunque. «In effetti tra i 42 mila associati in tutta Italia dell'Ancr, c'è qualche giovane, ragazzi i cui nonni hanno combattuto durante la Seconda Guerra Mondiale e che ora vogliono mantenere vivo il ricordo dei sacrifici vissuti dai propri parenti».

Memorie ancora vive nella

mente di Gheller, partito nel 1941 a 19 anni per il Montenegro. Dopo l'armistizio nel '43, provato con i suoi commilitoni da due lunghi anni di guerra, in quel momento male armati e allo sbando, partì dai Balcani per tornare in Italia. Un lungo viaggio affrontato a piedi e terminato nel febbraio del '44 quando rientrò finalmente nella sua Dueville. Entrò poi a far parte della Brigata Loris per difendere la sua patria.

«Non mi piace il termine "partigiano", preferisco "volontario della libertà"», ci tiene a precisare il presidente che, a guerra finita, ricevette il certificato al patriota dal maresciallo britannico Harold Alexander.

«Ora questo virus e l'emergenza sanitaria hanno bloccato tutti gli incontri e le iniziative. Nella speranza di poter ripartire il prima possibile con le nostre attività, voglio confermare tutto il mio impegno verso i combattenti e reduci. Affronto questa nuova sfida con grande coraggio e grande speranza, affiancato da tanta brava gente che lavora al mio fianco e che dedica il proprio tempo volontariamente alla nostra associazione», conclude Gheller.

Il passato epone il presente. «Non dobbiamo e non vogliamo dimenticare l'amico ferito sul campo di battaglia, che chiede aiuto, che chiama "mamma", che sta per morire e non si può far niente per aiutarlo», conclude. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCALETTA EVENTI ORGANIZZATI DA TERZI NEL MESE DI NOVEMBRE 2020

L'epidemia Covid-19 non ci abbandona, anzi: in questo mese di novembre 2020 a Bolzano ci ha regalato la "Zona Rossa", anche se in tv dall'ennesimo DPCM risultava che eravamo "Zona Gialla". Siamo Provincia Autonoma, qualche volta gioie e qualche volta dolori! Comunque sia, non ci sono stati inviati inviti relativi alle innumerevoli celebrazioni tipiche del mese di novembre: dalle celebrazioni ufficiali dei Defunti del 2 novembre al 4 novembre, da quelle settoriali di varie associazioni inerenti i Caduti, niente ci è giunto. Comunque qualcosa possiamo comunicare, confidando di farvi cosa gradita.

Organizzato in quattro e quattr'otto, nel "wochenende" dal 20 al 22 novembre, nella nostra provincia si è svolto un test di massa per individuare i cittadini positivi al Covid-19, specialmente stanare quei birichini degli "asintomatici" (che ha coinvolto 345916 persone, il 64,43% della popolazione altoatesina che ammonta precisamente a 536567 residenti). L'obiettivo era testare il 70% della popolazione - ovvero 370mila cittadini - e l'obiettivo è stato quasi centrato. Buon risultato l'affluenza, ma BUONISSIMA la modesta percentuale dei positivi, con differenze da Comprensorio a Comprensorio (da 0,80% a 1,10%), da Comune a Comune (da 0,00% al 2,00%), il risultato globale finale ha visto emergere 3214 positivi, lo 0,93% dei testati: un niente si potrebbe dire. Non sono medico ma penso di poter dire che è percentuale

da contagio stagionale, non da pandemia. Opinione personale. Sta di fatto che con questo risultato piuttosto contenuto il Presidente della Provincia Kompatscher nell'arco di pochi giorni ci ha bastonato inasprendo le restrizioni. Vai a capirci qualcosa: in alcune regioni contagiati 17% = zona rossa, qui 1% = zona rossa!!!

Il 1° novembre: Commemorazione dei Caduti del Gruppo ANA di Cardano: ridottissima, svoltasi il 1 novembre alla presenza di soli cinque membri del locale Direttivo: Boarolo ha esposto anche il nostro Labaro di Federazione ANCR. (Di questa commemorazione abbiamo riportato un articolo pubblicato nelle pagine dello scorso News 36).

Il 2 novembre, Commemorazione dei Defunti e dei Caduti presso il Municipio di Bolzano: presenza delle autorità civili e militari alla deposizione di quattro corone.

Sempre il 2 novembre commemorazione dei Caduti a Vipiteno, Colle Isarco e Brennero, annullata causa norme anticontagio da Covid-19.

Relativamente al 4 novembre, Giornata delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, penso di poter riassumere in queste poche righe:

Mercoledì 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate: quest'anno non si è svolta in piazza Walther, bensì nell'ampio cortile della caserma O.Huber, ampio come sono ampi tutti i cortili di tutte le caserme: dal quotidiano locale vedo il Sindaco, vari Ufficiali Superiori di varie Armi.

Sabato 7 novembre ad Albiano (TN) si è svolta la Commemorazione dei Caduti e Giornata dell'Unità d'Italia ad Albiano (TN); anche qui cerimonia ridotta con semplice deposizione di Corona e Onori ai Caduti. (Articolo nelle pagine interne).

La tradizionale Commemorazione di inizio novembre al Cimitero Militare Austro Ungarico di S. Giacomo di Laives organizzata dalla locale Croce Nera è stata annullata. Poichè: a questa Commemorazione giungono delegazioni anche da fuori confine, Germania, Austria ed Ucraina, l'organizzazione ha ritenuto saggio non svolgere la tradizionale commemorazione.

ATTIVITA' PROGRAMMATA PER IL MESE DI NOVEMBRE 2020 E SVOLTA DALLA NOSTRA FEDERAZIONE ANCR BOLZANO - TRENTO

Nessun evento programmato e svolto in questo mese di novembre 2020.

ATTIVITÀ PROGRAMMATA PER IL MESE DI NOVEMBRE 2020 DALLE SEZIONI ANCR PERIFERICHE NELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

Destino severo anche per tutte le nostre Sezioni periferiche, che non hanno potuto organizzare alcuna celebrazione, come era nelle loro aspirazioni. Come tradizione la Sezione ANCR di Vipiteno aveva programmato la consueta commemorazione dei Caduti il 2 novembre a Vipiteno, Colle Isarco e Brennero, ma ha dovuto rinunciarvi causa le nuove prescrizioni emanate dal governo.

La Sezione ANCR di Albiano (TN), invece, ha celebrato la Giornata del 4 novembre (differita a sabato 7 novembre) e riportiamo di seguito il comunicato del presidente della Sezione ANCR Christian Sevegnani.



La Corona di Albiano ai suoi Caduti

Albiano, Cerimonia del 7 novembre 2020

Anche la cerimonia del 4 novembre in onore ai Caduti in guerra celebrata quest'oggi si è svolta in forma ridotta e a porte chiuse, quindi senza la partecipazione della popolazione di Albiano.

La cerimonia è stata presenziata dal nuovo sindaco entrante Martino Lona e vice sindaco Piergiorgio Pisetta, dagli assessori Isabella Ravanelli e Maurizio Gilli, da un gruppo ridotto di rappresentanti delle associazioni del paese e delle forze dell'ordine.

Don Giorgio, parroco di Albiano ha benedetto la corona di alloro posta sul monumento ai Caduti recitando alcune preghiere.

La cerimonia è stata bella ed emozionante.

Il vice sindaco Piergiorgio Pisetta, dopo l'alzabandiera ha suonato il silenzio con la sua tromba.

Tutto questo a testimonianza che l'associazione e l'amministrazione comunale di Albiano sono fedeli nel commemorare tali ricorrenze.

Al termine della cerimonia sono state lette le preghiere dei Reduci Combattenti e degli Alpini.

E' stato molto importante mantenere e realizzare la cerimonia nonostante le ultime restrizioni provinciali e nazionali in tema di covid 19.

ATTIVITÀ PROGRAMMATA DALLA NOSTRA FEDERAZIONE ANCR BOLZANO - TRENTO, DALLE SEZIONI PERIFERICHE - ANNULLAMENTI

Il 2 novembre la Sezione ANCR di Vipiteno, come consuetudine, aveva programmato la Commemorazione dei Caduti con deposizione di Corone a Vipiteno, a Colle Isarco e a Brennero alla quale erano invitate varie autorità civili e militari della Val d'Isarco. Purtroppo, a causa delle nuove norme anticontagio da Covid-19 emanate dal DPCM del 24 ottobre, la triplice commemorazione è stata annullata.

ATTIVITÀ PROGRAMMATA DALLA NOSTRA FEDERAZIONE ANCR BOLZANO - TRENTO PER IL PROSSIMO MESE DI DICEMBRE 2020

Il 24 ottobre è entrato in vigore il DPCM con le nuove direttive in materia di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in vigore fino al 24 novembre prossimo. Poi è stato seguito da qualcos'altro con termine al 3 (o 4) dicembre. Pertanto nulla si è programmato per il mese di dicembre 2020. Dell'annullamento del pranzo avete già letto a pagina 2 di questo News 37.

MEMORIE DAI REDUCI CHE CI HANNO LASCIATO

Rinnovo a Tutti l'invito a scrivere per il Notiziario, lo spazio è a disposizione di Tutti. Come iniziato nel n. 2 e proseguito in quasi tutte le uscite, con i Vostri invii potrò continuare la Rubrica. Anche se si dovesse trattare di "memorie frammentarie". Ma naturalmente le memorie possono ben essere anche di quei Reduci che sono fra noi, magari carichi d'anni e con qualche acciaccio, ma con la memoria ben vivida e desiderosi di trasmettere a noi, più fortunati perché nati dopo la fine del 2. Conflitto Mondiale, le loro esperienze e sofferenze di tanti, troppi, anni di guerra, affinché possano essere di monito a tutte le generazioni post 1945.

VITA SOCIALE, ANNIVERSARI, ONORIFICENZE, RICERCHE, DECESSI, ECC.

Questa rubrica vuole essere una vetrina per i soci che hanno piacere ad informare l'Associazione su eventi che li riguardano (p. es. anniversari di nozze, nascite, onorificenze, ricerche di amici e commilitoni, purtroppo esequie, ecc.) e che possono coinvolgere anche altri destinatari del Notiziario. Anche questa rubrica è a Vostra disposizione.

NOVITA' STORICO LETTERARIA: I SOCI AUTORI

In questo News 37 abbiamo il piacere di aprire una nuova pagina, per ora senza titolo specifico: un nostro socio, il 1° M.llo Silvano Perini: l'ultimo maresciallo di Maggiorità di Reggimento del 2° Artiglieria da Montagna Tridentina, ci ha inviato un paio di sue composizioni, due poesie sul Mondo Alpino, che oggi pubblichiamo volentieri. Buona lettura.

Abbiamo l'opportunità di presentare un libro scritto dal giornalista Luca Fregona, dal titolo "Soldati di sventura" e nel quale, fra le varie storie, vi è anche quella di Rodolfo "Rudi" Altadonna, fratello del nostro socio e membro del Collegio dei Revisori Guglielmo Altadonna. Ne scriviamo diffusamente nelle ultime pagine di questo News 37.

Infine, grazie al Signor Leone Sticotti del "Qui Bolzano", dopo la nostra commemorazione dei Caduti al Monumento alla Stazione di Bolzano, abbiamo avuto l'opportunità di vedere pubblicato un breve articolo sulla storia di questo nostro Monumento, che riportiamo volentieri a pagina 6.

Potrete contattarmi o tramite la mail
ancr-feder.bz@libero.it o telefonica-
mente al mio cellulare personale
380 7666617.

Grazie a Tutti, scrivetemi o telefonate-
mi, mi farete piacere.

Il presidente Vito Gambetti

INFORMAZIONE SOCIALE

IMI - MEDAGLIA D'ONORE AI DEPORTATI MILITARI E CIVILI DELLA 2a GUERRA MONDIALE

Ricordo l'articolo pubblicato sul n. 13 (e richiamato sul n. 14) relativo all'oggetto: la medaglia può essere concessa ai cittadini italiani (militari e civili) deportati ed internati nei lager nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale. La concessione della Medaglia d'Onore è disciplinata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 206 (Legge Finanziaria 2007, art. 1, commi 1271-1276). Chi ritenesse di avere i requisiti richiesti dalla Legge, può rivolgersi alla nostra associazione per inoltrare la relativa domanda.

PS: chi non avesse ricevuto il Notiziario n. 13 contenente tutta la Legge e fosse interessato a conoscerla, può farmene richiesta agli indirizzi indicati in prima pagina e a pagina

8

CENTRO - PIANI - RENCIO

MONUMENTI DA RISCOPRIRE

Il ricordo dei caduti in guerra e sul lavoro

Pur in forma ridottissima in fatto di presenze e rappresentanze, per l'emergenza Covid, il 29 ottobre si è tenuta la commemorazione dei Caduti in Guerra e sul Lavoro davanti al Monumento che dal 1976 si trova al Binario 1 della Stazione F.S. di Bolzano, con scritte bilingui citate sotto alla fotografia qui accanto.

Va ricordato che la Stazione F. S. di Bolzano ha più di 160 anni, essendo stata attivata, con tanto di folla festante e banda musicale al passaggio del primo treno da sud, il 16 maggio 1859; aveva il nome di Bolzano-Gries. Il monumento fu proposto da Luigi Girelli, Capostazione di Bolzano, allora Presidente della Federazione Provinciale e della Sezione di Bolzano dell'ANCR (Associazione Nazionale ex Combattenti e Reduci). Accolta la proposta dalle

Ferrovie dello Stato, il progetto fu affidato a Giuseppe Cinetto, di Negrar (VR), che aveva vissuto la guerra come Alpino sui fronti di Francia, Jugoslavia e Montenegro e di caduti in guerra ne sapeva qualcosa.

Dopo la solenne inaugurazione del monumento nel 1976 con la partecipazione anche del Comune di Bolzano, con l'allora Sindaco Bolognini, e la presenza del Gonfalone cittadino, ogni anno verso fine ottobre si commemoravano davanti al monumento i "Caduti in Guerra e sul lavoro", con l'apposizione di corone di fiori da parte dell'ANCR e del Comune e la presenza di varie autorità e di Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Quest'anno a commemorare ci sono stati Vito Gambetti, Presidente della Federazione ANCR Bolzano-Trento, due Alfieri, il sacerdote don Flavio Debertol.



**AI CADUTI IN GUERRA E SUL LAVORO -
DEN GEFALENNEN IM KRIEGE UND AM
ARBEITSPLATZ - 1976 - ASS. NAZ. EX
COMBATTENTI E REDUCI - MINISTERO
DEI TRASPORTI SEZIONE F.S. E
MOTORIZZAZIONE CIVILE - BOLZANO -
NATIONALVERBAND DER FRONTKÄMPFER
UND HEIMKEHRER - VERKEHRSMINISTERIUM
- SEKTION DER STAATSBAHNEN UND DER
ZIVILMOTORISIERUNG - BOZEN.**

CONVENZIONI

Continuano le convenzioni che ho concordato con alcuni commercianti, professionisti e artigiani volte ad ottenere sconti ai nostri soci per le loro vendite o prestazioni, sempre esibendo la nostra tessera associativa in regola con l'anno in corso: queste convenzioni, naturalmente, valgono anche per i soci di altre Sezioni, praticamente valgono per tutti i soci della Federazione Bolzano-Trento.

CARDIOPREV - Centro Medico di Prevenzione Cardiovascolare - Bolzano, Via Alto Adige 40

tel. 0471 327812 - sito **www.cardioprev.com**

Ai nostri soci riserva, in occasione delle visite eseguite dalla dr.ssa Loredana Latina, condizioni economiche agevolate



La Botticella Bolzano. Corso Italia 35B **Cell. 3495393907**

VINI SFUSI Consegna programmata a domicilio per Bolzano e dintorni...
chiama!

Ottica Angelo Optik - Bolzano, via L. da Vinci 10/B - **tel. 0471 910420**

Sconto del 20% sull'acquisto di: Occhiali da vista; Occhiali da vista/sole; Occhiali da sole; dalla convenzione sono escluse le lenti a contatto a sostituzione frequente e gli occhiali per lettura premon-tati

Autoaccessori e Ricambi Automec Sas – Bolzano, via Virgilio 5 - **tel. 0471 266377**

Sconto dal 10% al 20% a seconda dell'articolo

Military Store di Capuano Pietro - Bolzano, viale Trieste 86 - **tel. 0471 911715**

Vendita al dettaglio di articoli militari, cappelli, fasce, distintivi, divise, ecc. - Massima professionalità e qualità

Infermiera Professionale Anderle Evelyn – Bolzano

tel. cell. 340 3572849 + tel. fisso 0471 1884172

Impresa edile "Bonadio Srl" di Marco Bonadio e C. - Via. G. Pascoli 39/C - 39055 Laives (BZ)
- **tel. 335 6076386** - **www.bonadio.bz.it** -

Operativa a Bolzano dal 1978, certificata SOA e ISO, esegue lavori di ristrutturazione complete di appartamenti, uffici, ecc. Ai nostri soci riserva condizioni economiche particolari.



FOTO CON INDICAZIONE PRECISA DELL'UBICAZIONE DELLA NOSTRA SEDE

RECAPITI

La sede della Federazione ANCR di Bolzano-Trento è a Bolzano, in vicolo S. Quirino 2
(il vicolo S. Quirino è la seconda strada a destra scendendo per via S. Quirino)

(Fate attenzione a non confondere IL vicolo con LA via)

La sede è aperta il lunedì ed il giovedì mattina dalle ore 9,00 alle ore 12,00

Il numero telefonico è 0471 280118 (è in funzione anche il fax)

L'indirizzo e-mail è il seguente: ancr-feder.bz@libero.it

Il cellulare del presidente Vito Gambetti è 380 7666617

Il cellulare del segretario Fabio Pisoni è 347 4201131

Dal numero 27 questo notiziario ha avuto frequenza rapportata agli eventi da riportare: mensile e bimestrale, oggi trimestrale. Causa l'epidemia Covid-19 che ha bloccato le attività per molti mesi, da marzo 2020 in avanti ha avuto frequenza ancor più diradata. Adesso, con l'ultimazione ed il varo del sito www.ventesimosecolo-ancrbz.it avrà frequenza ancor più diradata, mirata specialmente alla comunicazione degli eventi programmati piuttosto che la cronaca, che sarà ampiamente documentata nel sito.

Grazie a Tutti.



Un penseroso Paolieri guida il corteo in occasione del XXVIII Congresso Nazionale nella sua Prato



Città di Bolzano
Stadt Bozen

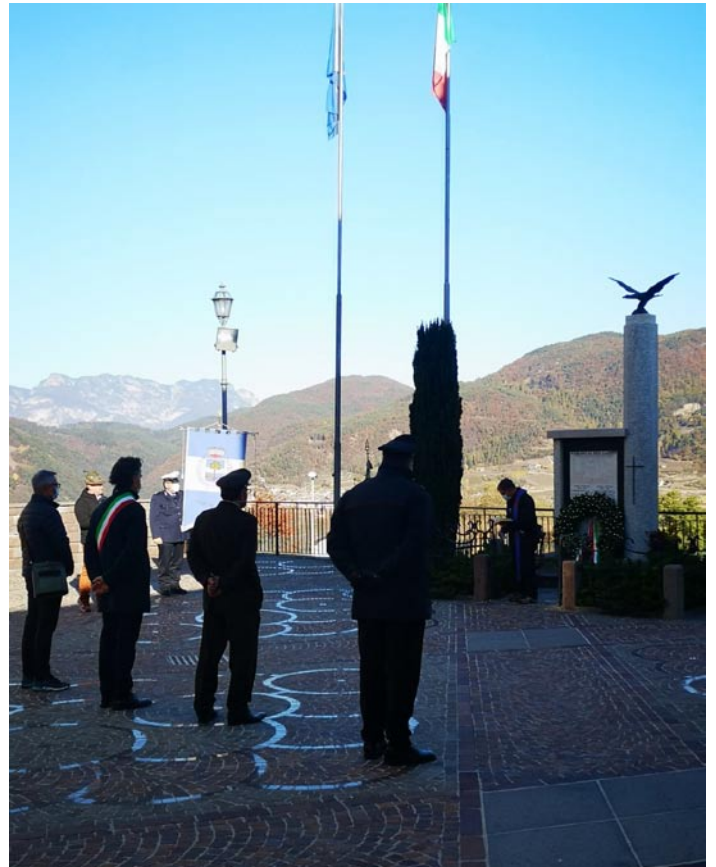


RASSEGNA FOTOGRAFICA

Albiano, Celebrazione della Giornata del 4 novembre (svolta sabato 7.11.2020)



La partenza del Corteo, col Gonfalone Comunale e la nostra Bandiera



Gli Onori ai Caduti dopo la deposizione della Corona



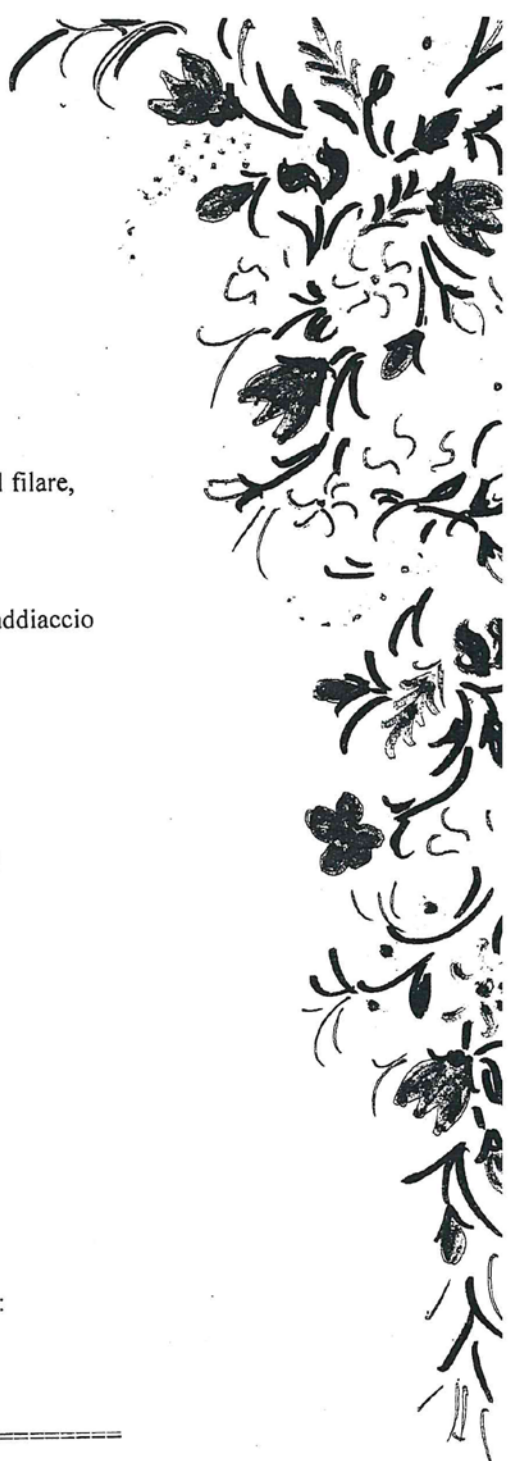
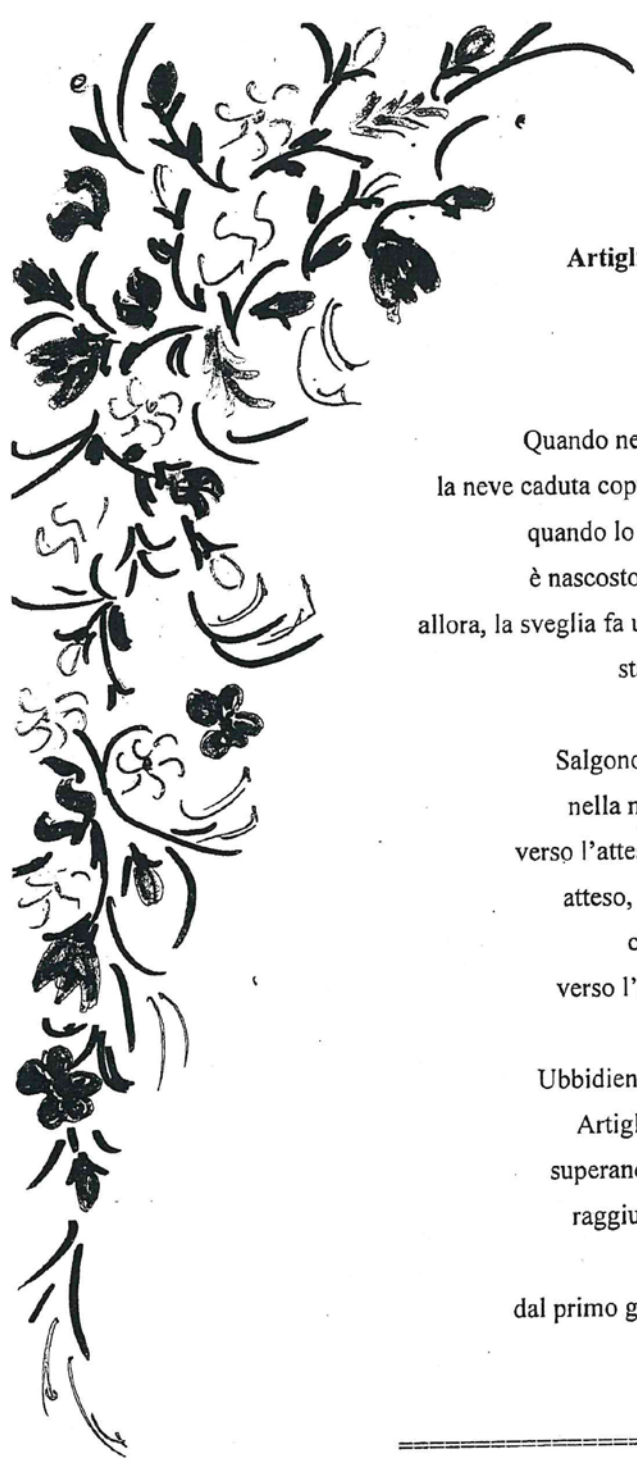
Lo sfilamento verso il Monumento



Lo schieramento prima della deposizione della Corona



I partecipanti alla Commemorazione del 4 novembre



Artiglieri da montagna

Quando nel nero buio della notte
la neve caduta copre la schiena dei muli al filare,
quando lo sguardo della guardia
è nascosto da ciglia di ghiaccio,
allora, la sveglia fa uscire dai sarcofagi da addiaccio
stanchi Soldati.

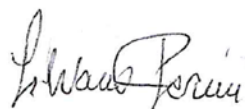
Salgono in lunghe file nere
nella notte ancora fonda,
verso l'attesa del giorno che verrà,
atteso, sospirato, sognato,
che li porterà,
verso l'alba di quel giorno.

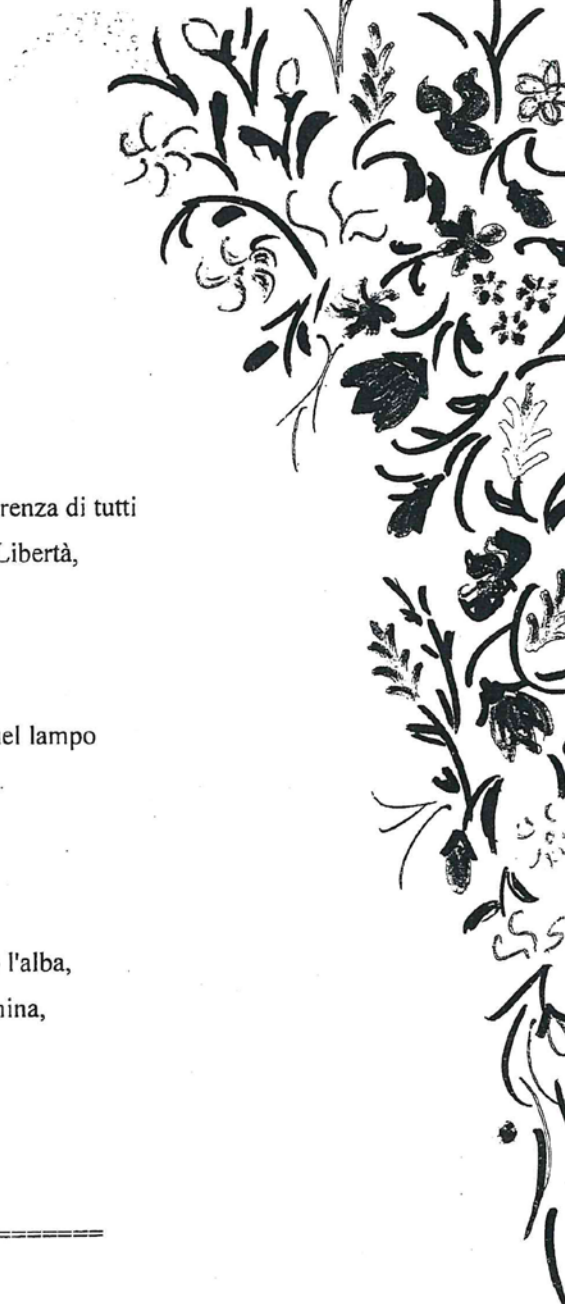
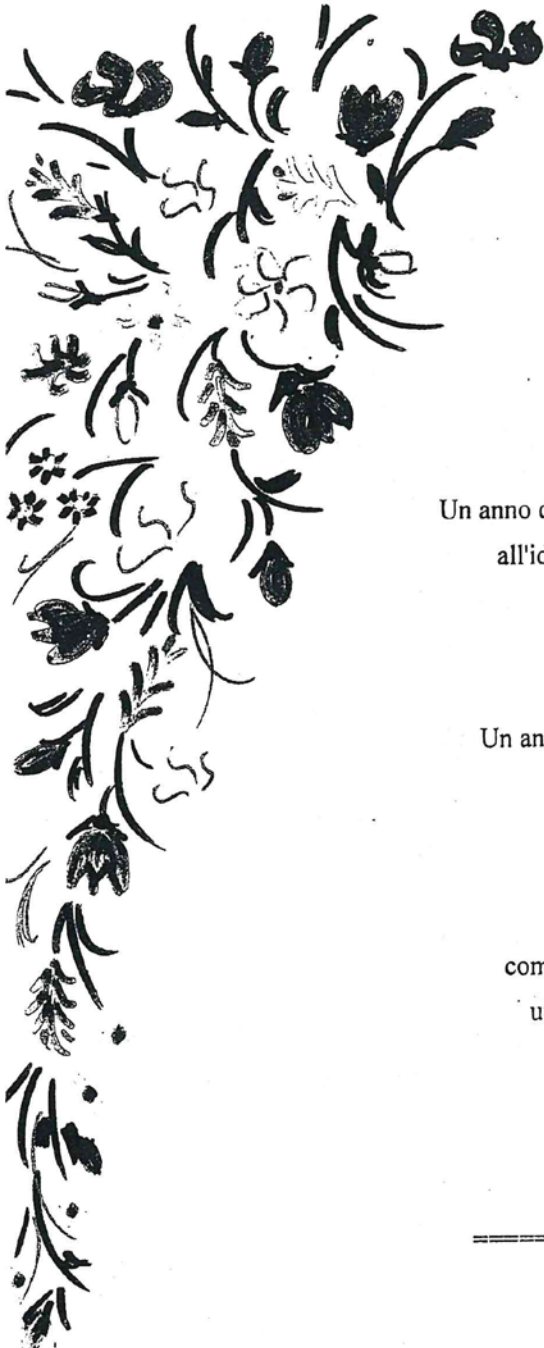
Ubbidenti, silenziosi, pazienti
Artiglieri da montagna,
superando fatiche e pericoli,
raggiungeranno la meta,

dal primo giorno sognata e sperata:
il congedo!

In ricordo degli Artiglieri da Montagna
del Gruppo Asiago prima, e della "mia "75^a Batteria" del Gruppo Verona" poi

Silvano Perini





Naja alpina

Cos'è la naja?

Un anno di vita donato tra l'indifferenza di tutti
all'idea di un bene difeso: la Libertà,
conosciuto da pochi.

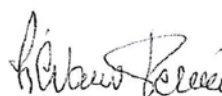
Un anno vissuto attendendo quel lampo
che rischiara la notte,

atteso

come le sentinelle attendono l'alba,
un lampo di luce che illumina,
immensa,
la gioia del ritorno.

in ricordo degli Artiglieri da montagna prima, degli Alpini poi
che hanno percorso con me
un tratto "del cammin di nostra vita".

Silvano Perini





La Copertina

SOLDATI DI SVENTURA di Luca Fregona

Il giornalista e nostro socio Luca Fregona ha scritto un libro, “Soldati di sventura” che racconta le storie di tre bolzanini (di nascita o di adozione) che hanno vissuto interessanti esperienze nella Legione Straniera; uno di essi è Rodolfo “Rudi” Altadonna, caduto in Indocina nel 1954, fratello del nostro storico socio Guglielmo.

Con piacere riporto la prefazione al libro dell'autore stesso, pubblicando anche svariate foto di “Rudi” e dei

più sincero possibile. Ho inserito alcuni espedienti narrativi per far scorrere la trama, ma senza toccare la verità dei fatti così come li ricordavano loro. Una verità di cui ho trovato dettagliati e sorprendenti riscontri nel lavoro di ricerca per la pubblicazione. Potevano sbagliare una data, il nome di un fiume o di un compagno morto, ma non il succo di un episodio vissuto. La guerra lascia addosso un odore che non va più via. Di merda, paura e sangue, diceva Beniamino Leoni.

Soldati di sventura parla di loro, del “Vietnam degli italiani”. Perché prima ancora del “Vietnam americano”, c'è il “Vietnam francese”, che è stato, appunto, anche un Vietnam di italiani, tedeschi, belgi, spagnoli, ungheresi... Nel tritacarne della guerra d'Indocina, combattuta dal 1946 al 1954 dai francesi contro l'Esercito Popolare di Liberazione di Ho Chi Minh per mantenere il dominio sulla colonia, sono finiti migliaia di europei, inquadrati nella Legione straniera. Carne da cannone per risparmiare giovani vite francesi dalla “sale guerre”, la sporca guerra. Ma mentre del Vietnam “americano” sappiamo tutto, del nostro, quello “italiano”, sappiamo poco o nulla. È stato completamente rimosso dalla memoria del nostro Paese.

Un calcolo approssimativo stima in 7 mila gli italiani che hanno combattuto con il Corpo di spedizione francese. Circa 1300 sono morti in



L'autore Luca Fregona con Guglielmo, il fratello di Rudi

suoi commilitoni nella cruda esperienza di Legionari. Il libro, di cui riporto la copertina, è in vendita nelle librerie bolzanine. Buona lettura.

Introduzione

Ho scritto Soldati di sventura perché non sopportavo l'idea che queste tre storie, che avevo raccontato sul mio giornale con la sintesi di un pezzo di 3 mila battute, andassero perdute. Mi erano entrate dentro come un fiume carsico che continuava ad apparire e scomparire. Non volevo lasciarle andare. Questo non è un libro di storia, né un saggio sul colonialismo e neanche un romanzo. Non so nemmeno io cos'è. Avevo la necessità di fissare ancora una volta sulla carta, come una fotografia indelebile, Beniamino, Rudi, Emil. E di farlo nel modo

azione, per le ferite o le malattie. Altri centinaia sono rimasti mutilati o hanno riportato traumi psicologici gravissimi; altri ancora sono sopravvissuti alla prigionia nei campi viet. Immediatamente dopo la fine del secondo conflitto mondiale, la Legione straniera era un approdo naturale per una generazione bruciata dagli orrori (fatti o subiti) della guerra: ex SS, ex fascisti, ex soldati della Wehrmacht, ex partigiani, moltissimi tedeschi (i due terzi), tanti italiani. Una lunga fila di “ex qualcosa” con molto da farsi perdonare e una vita da ricominciare daccapo a 10 mila chilometri da casa, magari con l'anonimato di un nome nuovo. Già a partire dal 1946 però, almeno per quanto riguarda gli italiani, il cliché classico del legionario romantico, criminale o

dannato, in bilico tra espiazione e redenzione, cambia radicalmente. Non si trattava più di reduci in fuga da un passato scomodo, ma di giovani che scappavano da un nemico più feroce e sicuramente immeritato: la miseria. Centinaia espatriavano clandestinamente in Francia in cerca di lavoro. Una volta scoperti (spesso appena passato il confine), venivano messi di fronte a un bivio: galera (e poi il rimpatrio forzato) o Legione. Molti accettavano l'ingaggio semplicemente perché non avevano scelta. Era comunque un lavoro con una paga. E alla fine della ferma di cinque anni, si otteneva la cittadinanza francese con la promessa di un'occupazione dignitosa. Implicita pesava però una clausola non indifferente: per vincere il "premio", dovevano prima sopravvivere.

Rudi Altadonna

Reclutatori della Legione stazionavano come avvoltoi vicino alle miniere nel nord della Francia, pronti a cat-

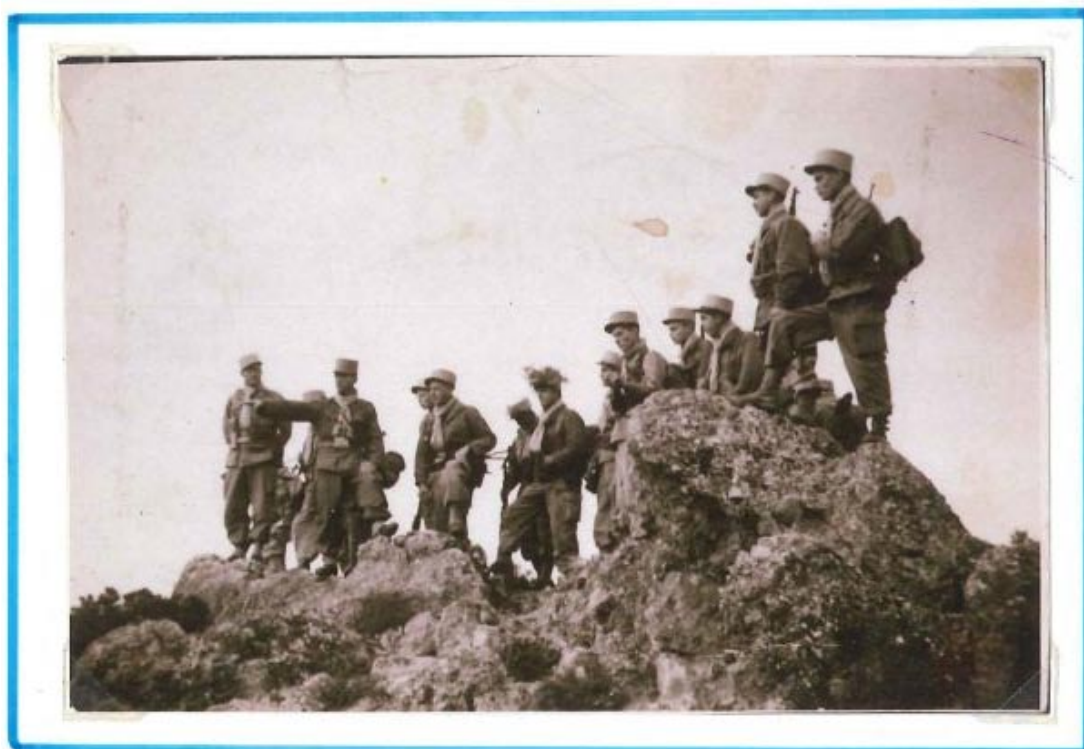


- militari, prigionieri di guerra e transfughi fascisti -, il contingente di gran lunga più numeroso divenne quello degli emigranti clandestini."

Reclutatori pagati a "cottimo" operavano illegalmen-

te anche nel nostro Paese, sollevando le proteste di sindaci e prefetti, e l'intervento dei carabinieri e della magistratura. Le conseguenze di questo arruolamento "massiccio", più o meno forzato, ebbero un effetto devastante in Italia appena iniziarono ad arrivare alle famiglie i primi ciclostilati del Ministro della guerra francese con la dicitura:

"Morti per la Francia. Caduto sul campo dell'onore." Agli annunci di morte, si aggiungevano le lettere piene di rimpianto e disperazione spedite dai legionari. E alle lettere, il silenzio dei dispersi, dei prigionieri, di chi si sparava una pallottola in testa o finiva sgozzato nel fango. I giornali pubblicavano ogni giorno le cronache di battaglie e massacri in



ULTIMA FOTO DI RUDI A SIDI BEL ABES 1953

Rudi (al centro della foto) a Sidi Bel Abes (Algeria) nel 1953



Beniamino Leoni

luoghi remoti e dai nomi esotici: Saigon, Hué, Hanoi, Haiphong, Cao Bang, Da Nang, Lai Chau, Lang Son... L'Indocina: un territorio immenso di fiumi, risaie, giungla impenetrabile, che andava dalla Cocincina al Laos, alla Cambogia, al Vietnam, su, fino al confine con la Cina. Un posto dove si stava consumando il crepuscolo del colonialismo ottocentesco, e non solo francese. I giornali pubblicavano i racconti dei primi reduci e dei disertori (che nonostante i rischi erano molti), gli appelli delle madri per i figli inghiottiti dalla giungla e di cui non si sapeva più nulla. "L'Unità" e il settimanale della gioventù comunista "Pattuglia" riportavano con regolarità i messaggi di chi passava a combattere con i partigiani viet, come il bolzanino Beniamino Leoni, uno dei tre protagonisti di questo libro. I parlamentari del Pci Umberto Terracini e Gian Carlo Pajetta martellavano indignati (in aula e sui giornali) il presidente del consiglio Alcide De Gasperi per il "silenzio del governo di fronte al sacrificio di migliaia di italiani, arruolati con l'inganno per una guerra imperialista". La stampa liberale e di destra replicava descrivendo i legionari come "eroi" della resistenza anti-comunista e della democrazia. Il conflitto in Indocina non era più solo una questione "interna" francese. Era diventato un tassello fondamentale della guerra fredda che opponeva il "mondo libero" al blocco comunista. Con gli Stati Uniti che "pompavano" milioni di dollari, aerei, tank e napalm ai francesi. E Cina e Russia che rifornivano l'Armata del generale Giap di bazooka, mine, granate e consiglieri militari. Il conflitto si chiuderà nel 1954 con 75 mila morti da una parte, 300 mila dall'altra, e 150 mila civili uccisi. Più migliaia di feriti, dispersi e

prigionieri. Una strage immensa, il detonatore del "Vietnam americano" che dal 1955 inzupperà di sangue l'Indocina per altri trent'anni. È in questo contesto storico e umano, che si sfiorano (senza mai incontrarsi) le vite dei tre protagonisti del libro. Racchiudono il dramma e la solitudine di una generazione risucchiata dalle scorie tossiche della seconda guerra mondiale, e poi risputata con violenza e cinismo - come un nodulo maligno conficcato in gola di cui liberarsi -, nelle paludi del Tonchino e sulla terra desolata di Dien Bien Phu.

Note

Il titolo Soldati di sventura è un omaggio a Enzo Biagi, riprende il suo documentario girato per la Rai nei primi anni settanta su alcuni ex legionari mercenari in Africa. È un titolo perfetto, non potevo trovarne uno migliore. Cos'altro è, se non sventura e mala sorte, una giovinezza sacrificata, divorata dalla crudeltà, dallo stress, dall'orrore, e dall'immoralità della guerra?

Per documentarmi, ho letto decine di libri (una sintesi la trovate in appendice) e centinaia di articoli dell'epoca di quotidiani nazionali e locali. Mi sono imbattuto nelle storie di decine di italiani spediti in Indocina, tra loro anche molti trentini e altoatesini. Soldati di sventura è dedicato a tutti loro.

Con Beniamino Leoni ho passato molti pomeriggi nel suo orto di Rencio, immersi nelle vigne che guardano Bolzano, tra caraffe di "misto bianco", baffe di speck, e "madonne" come diluviassero. Mi ha raccontato tutto.



Emil Stocker



Rudi Altadonna

È morto nel 2001. Gli voglio molto bene. Ho incontrato Emil Stocker diverse volte tra il 2019 e gli inizi del 2020, prima che il Covid lo uccidesse. Era un uomo solo, complicato, credo infelice. Viveva nell'ossessione della battaglia di Dien Bien Phu, nel ricordo dei compagni morti, nell'incubo e nella colpa di essere

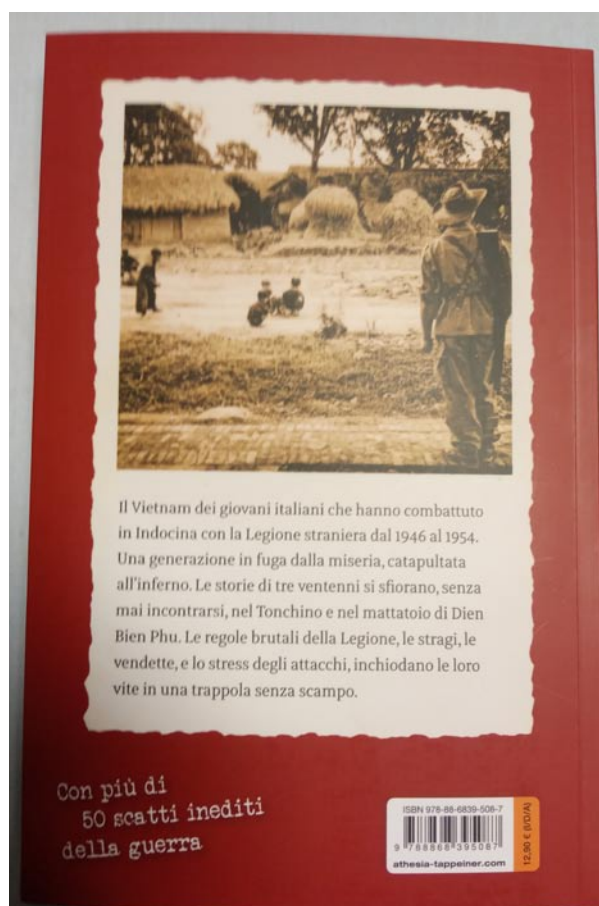
sopravvissuto. Non mi ha raccontato tutto. Rudi Altadonna mi ha parlato attraverso suo fratello Guglielmo. Alcuni inserti di Rudi in prima persona sono un espediente narrativo costruito sui racconti di Guglielmo, che, di fatto, è il quarto protagonista del libro. Le lettere spedite durante il viaggio verso l'Indocina riproducono invece fedelmente gli scritti di Rudi. Rudi è morto il 24 aprile 1954 nella battaglia di Dien Bien Phu. Mi ha detto quello che ha potuto. La citazione di Florence Nightingale all'inizio del capitolo su Rudi Altadonna, l'avevo segnata su un foglio volante. Purtroppo non sono riuscito a risalire al libro. Ma parlava sicuramente di guerra. La citazione dei "girasoli con l'occhio nero" nel capitolo di Rudi Altadonna, è tratta dal libro Kaputt di Curzio Malaparte. La citazione "la crosta dura del mare" nel capitolo di Emil Stocker è sempre di Malaparte da La pelle.

Ogni vita è importante, non merita di svanire come una nuvola di polvere al primo soffio di vento. L'inchiostro rende le persone - in qualche modo - eterne.

Luca Fregona



Rudi Altadonna



Ultima di copertina